

Il Vendisogni

C'era un paese dove tutti lavoravano per il Vendisogni, anche i bambini, tranne un vecchio che era considerato da tutti matto e che pescava di notte, senz'amo e con un'esca misteriosa fatta apposta per le sirene: era convinto che se ne avesse pescata una, avrebbe potuto rivedere sua moglie che era scomparsa in mare da tanti anni.

Il mestiere del Vendisogni consisteva nel prendere i sogni da chi ne aveva a sufficienza per venderli a re stanchi, milionari annoiati o divi oziosi. Ovviamente a prezzi principeschi. Il Vendisogni era aiutato dagli aspirasogni che si occupavano di raccogliere e immagazzinare le aspirazioni, le speranze e le fantasie. In questo modo nessuno, senza sogni, era insoddisfatto o triste, ma neanche veramente felice.

Tuttavia in quel momento c'era un aspirasogni molto preoccupato a causa di una bambina di nome Giada e doveva parlarne con urgenza al Vendisogni. Quella bambina riempiva da sola una macchina intera mentre normalmente, per farlo, occorrevano due o tre bambini. Era come se qualcuno, nella notte, le ricaricasse tutti i sogni. Il Vendisogni sentendolo corrugò la fronte: l'aspirasogni doveva seguire la bambina.

Quella sera l'aspirasogni aspettò accucciato in un cespuglio vicino alla casa della bambina, finché la sua finestra si socchiuse piano e lei sgattaiolò sul selciato, seguita subito dall'aspirasogni. Giada si fermò un istante in riva al mare, poi proseguì sicura verso gli scogli.

L'aspirasogni non riusciva a capire dove stesse andando ma all'improvviso si fermò e l'aspirasogni si accucciò fissando il buio. Fu così che alla luce della luna risaltò la pelle grigia del vecchio, seduto su uno scoglio come se fosse una pietra, che controllava la sua canna con Giada accanto.

Il vecchio tirò il filo, controllò il mulinello e piegò la canna. Quando sembrò soddisfatto prese tra le mani l'estremità del filo, dove doveva esserci l'amo, e ne fece un cerchietto, lo portò al cielo ed al centro esatto ci mise una stella. Allora l'annodò lentamente e ne fece un fiocco prima di scaraventarla nel mare buio, e l'aspirasogni avrebbe giurato che il filo brillasse di luce propria, ma forse non era altro che il riflesso della luna sul filo di nailon.

Così quella era l'esca segreta del vecchio, una stella, una cosa che le sirene non potevano trovare nel profondo del loro mare, mentre il vecchio gliela portava lì, nel loro mondo, in un modo che nessuno poteva mai aver visto. Quando il vecchio ebbe buttato l'esca, la bambina si accoccolò accanto a lui, con i piedini vicino al mare e le ciabattine tenute tra l'alluce e l'indice. L'aspirasogni aveva visto abbastanza e scomparve.

La bambina guardava il vecchio pescare placidamente e dopo un po' gli chiese:

- Vuoi raccontarmi un'altra storia?

Ma il vecchio non parlava e gli tremavano le mani, mentre gli occhi erano velati da un piccolo mare personale. Senza tecniche, senza soldi e senza macchine i suoi sogni, le sue speranze e i suoi desideri stavano comunque morendo. Non resisteva più ai fallimenti, e la canna gli tremava dalla rabbia. Giada se ne accorse e provò ad avvicinarsi ma una ciabattina le cadde nel mare, portata al largo dalle onde e lei la guardava disperata, con una sensazione di inevitabilità.

Allora il vecchio mosse la sua canna e fece attorcigliare il filo alla ciabattina e la riportò indietro. La prese tra le mani e tagliò i nodi e poi la restituì alla bambina. Giada lo guardò e disse:

- Non mollare. Tu sei la mia speranza.

Allora il vecchio la guardò e le chiese:

- Che storia vuoi sentire?

Il tempo si stava guastando e il mare si faceva più vorticoso, mentre il vecchio aveva gettato di nuovo l'esca in mare. Giada doveva tornare a casa, contro voglia, ma non poteva bagnarsi. Mentre camminava pensava alle parole del vecchio e a tutte le cose incredibili che le raccontava ed era molto felice. Stava per rientrare dalla finestra quando vide una luce in casa. Si avvicinò piano e sentì i suoi genitori parlare con il Vendisogni. Volevano prendere il vecchio per farlo lavorare per loro e fargli dimenticare tutte le storie che conosceva!

Giada non poteva permetterlo e corse subito agli scogli per avvertire il vecchio, ma la pioggia cadeva insistente e le oscurava la vista. Alla fine lo trovò, piegato per opporsi alla pioggia ed al vento, che annodava ancora una volta una stella. Giada non poteva avvicinarsi perché gli scogli erano troppo scivolosi ma gli urlò con tutto il suo fiato:

- Devi scappare, ti vengono a prendere!

- Non posso!Qualcosa ha strappato il filo e devo ributtarlo in acqua.
- Devi andartene!
- Non posso!

E così dicendo lanciò il filo contro il vento e questo volteggiò ma non perse la sua direzione e si tuffò in acqua. Improvvisamente una luce si accese sotto il mare,poi un'altra e un'altra ancora fino a diventare centinaia che salivano lentamente e uscivano nella tempesta. Allora il vecchio gridò:

- Ascoltatemi!

In quel istante due mani afferrarono Giada e tutto divenne buio.

Si svegliò di soprassalto. Non c'era nessuno a casa ma ricordava ogni cosa: il vecchio, la tempesta, le luci. Nessuno aveva aspirato la sua mente quella mattina. Cercò il vecchio ma nessuno lo aveva visto e la sua casa era vuota. Si diresse agli scogli. Lacero e zuppo c'era il suo cappello, l'unica traccia rimasta. Giada lo accarezzò e sorrise.

CALISTI MARCELLO